

zione altrettanta somma di buoni nazionali corrispondente al ritiro dei biglietti di Banca.

« Art. 6. Il Governo ritirerà gradatamente i buoni del tesoro che avesse in circolazione, sostituendovi il valore relativo in buoni nazionali.

« Art. 7. La quantità rimanente servirà a coprire il disavanzo del 1867, e che si palesasse nel 1868-69, se le riforme dell'amministrazione generale invocate dalla Camera non conducessero in due anni al desiderato pareggio del bilancio.

« Art. 8. Tutte le Banche ed ogni altro stabilimento di credito approvato e posto sotto la sorveglianza governativa potranno emettere biglietti secondo la legge comune alla Banca Nazionale.

« Art. 9. La riserva relativa alla emissione dei biglietti della Banca sarà fatta per metà in buoni nazionali e per l'altra metà in specie metallica.

« Art. 10. I buoni nazionali saranno ritirati nei modi seguenti:

« a) Colla vendita dell'asse ecclesiastico per la quota di 600 milioni che spettasse al Governo, essendo dichiarato il buono nazionale come moneta obbligatoria e privilegiata.

« b) Colla vendita di altrettanta rendita dello Stato per la somma che rimanesse in circolazione dopo il 1° gennaio 1870.

« Art. 11. Un Consiglio, composto del presidente e vice-presidente dei due rami del Parlamento, di due consiglieri di Stato e del direttore generale della contabilità, attenderà alla emissione ed al ritiro dei buoni nazionali, e sorveglierà con diritto di *veto* tutte le operazioni relative alla presente legge e regolamento. »

PRESIDENTE. In un'altra seduta si fisserà il giorno in cui si abbia a discutere sulla presa in considerazione di questi progetti di legge.

Prego i signori commissari del bilancio a radunarsi domani affinchè si possa definitivamente costituire questa importantissima Commissione.

Potrebbero anche riunirsi questa sera alle ore otto.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la verifica di poteri.

Invito il relatore dell'ufficio III a venire alla tribuna.

FOSSA, relatore. L'ufficio III ha preso in esame l'elezione fatta dal collegio di Catanzaro nella persona del signor Marincola Filippo, e mi ha dato incarico di riferirne ed ho l'onore di adempiere al mandato.

Le sezioni di questo collegio sono sei: Catanzaro sezione primaria, Catanzaro sezione secondaria, Tiriolo, Taverna, Soveria e Cropani. Gli elettori iscritti sono 1290. — Vi fu ballottaggio.

Alla prima votazione presero parte 745 votanti, ed i voti andarono così ripartiti:

Al signor Greco Antonio 284; al signor Marincola Filippo 196; al signor De Riso Ippolito 165; al signor Larussa Leonardo 58; dispersi 39; nulli 3.

Nessuno avendo riportato la maggioranza voluta dall'articolo 91 della legge elettorale, venne proclamato il ballottaggio tra i due candidati che ottennero maggior numero di voti, ossia tra il signor Greco Antonio ed il signor Marincola Filippo.

Alla seconda votazione intervennero 742 votanti, ed i voti si divisero così:

Al signor Marincola Filippo 399; al signor Greco Antonio 332.

Avendo il signor Marincola conseguito la maggioranza, venne proclamato deputato.

Vi sono due fatti, di cui debbo rendere conto alla Camera: una protesta di alcuni elettori che non furono ammessi a prender parte alla votazione, ed un'altra protesta pervenuta col mezzo della posta all'ufficio della Presidenza della Camera soltanto nel giorno 28 del passato marzo, la quale, se non ha potuto essere presa in considerazione dall'ufficio all'effetto di mettere in dubbio la validità dell'elezione, è però tale che non deve passare inosservata.

Nella sezione di Cropani il giorno 10 nel momento dell'incominciamento della votazione si trovò che mancava la lista degli elettori del comune di Andoli; che non eravi la lista originale degli elettori del comune di Belcastro nè una copia autentica sottoscritta o dalla Giunta municipale o dal sindaco od almeno dal segretario, ma eravi invece una lista senza alcuna sottoscrizione che la autenticasse.

Essendosi gli elettori dei due comuni predetti presentati per votare per la composizione dell'ufficio definitivo, l'ufficio provvisorio li ha respinti.

Intanto il sindaco di Andoli si procurò e consegnò la lista del suo comune, che venne affissa: non avvenne altrettanto della lista del comune di Belcastro.

L'ufficio definitivo ammise quindi gli elettori di Andoli alla votazione per l'elezione del deputato; anche esso respinse gli elettori del comune di Belcastro.

Questi protestarono e a voce e ripetutamente in iscritto, e tanto si tennero offesi dalla suddetta deliberazione dei due uffici che nemmeno più vollero presentarsi alla votazione nel giorno del ballottaggio.

Gli elettori di Belcastro sono in numero di 20.

Non fa d'uopo dimostrare, tanto è per se stessa evidente la cosa, che la deliberazione dei due uffici provvisorio e definitivo di Cropani merita l'approvazione della Camera. Se per poter entrare nella sala dell'adunanza elettorale basta il certificato d'iscrizione di cui deve essere portatore e deve mostrare volta per volta l'elettore, per poter essere ammesso a votare è necessario essere compreso nella lista degli elettori per originale o per copia debitamente autenticata, affissa nella sala. Dove manchi la lista o si tratti di una lista che non abbia i caratteri d'autenticità voluti